



ID Samira: 123536
 Numero catalogo generale: 00000007
 Definizione: dipinto
 Titolo dell'opera: Calle dell'inquietudine
 Identificazione del soggetto: calle
 Provincia: BO
 Comune: Bologna

CD CODICI		
TSK	Tipo scheda	OAC
NCT CODICE UNIVOCO		
NCTN	Numero catalogo generale	00000007
AU DEFINIZIONE CULTURALE		
AUT AUTORE		
AUTN	Nome scelto	Benati Davide
AUTR	Ruolo	esecutore
OG OGGETTO		
OGT OGGETTO		
SGT IDENTIFICAZIONE TITOLO/SOGGETTO		
SGTI	Identificazione del soggetto	calle
LC LOCALIZZAZIONE		
PVC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE		
PVCC	Comune	Bologna
PVCL	Località	Bologna
LDC COLLOCAZIONE SPECIFICA		
LDCT	Tipologia	museo

LDCN Denominazione MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna

LDCS Specifiche secondo piano

UB UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INV INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN Numero 3172

DT CRONOLOGIA

DTZ CRONOLOGIA GENERICA

DTZG Secolo sec. XX

DTS CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI Da 1987

DTSF A 1987

MT DATI TECNICI

MTC MATERIALI/ALLESTIMENTO

MTCI Materiali, tecniche, strumentazione carta intelata/ pittura ad acquerello

MIS MISURE

MISU Unità cm

DA DATI ANALITICI

NSC

Notizie storico-critiche

"Artista incodificabile, in particolare nella post modernità a cui lo si è voluto tangente all'inizio degli anni Ottanta, Davide Benati appartiene, a mio avviso, a ciò che io interpreto come naturalismo-concettuale, ossia una koinè emiliana che, sulla scorta di un'ipotesi di sviluppo attuale dell'ultimo naturalismo arcangeliano, si avvalora dell'esperienza concettuale svolgendosi in un'odierna sinestesia, di tipo sintattico, che accomuna la ricerca di Benati a quella di Pinuccia Bernardoni, a quella più recente di Nanni Menetti, alle "Arpe d'erba" di Germano Sartelli e al ciclo dell'"Albero della ruggine" di Maurizio Bottarelli: artisti che partendo da un dato di natura lo astraggono e lo rielaborano teoreticamente a nuove forme e significati, mantenendo il dato di natura quale codice simbolico e pattern sintattico all'interno di lavori che aprono a rinnovata semantica. Forme naturalistiche, organiche che, nel caso della pittura di Benati, assumono significato e significante rinnovati attraverso un sentito senso olistico, orientale e per cui amato dall'artista, di movimento e materia che per l'osmotica interdipendenza tra gli elementi che compongono tutto l'esistente, aria, acqua, fuoco, spazio, terra, sfiora gli antichi testi indiani dei Veda e l'antico pensiero cinese, ancora ignavo dell'esistenza degli atomi, ed approda ad una rilettura astratta delle "Ninfee" di Claude Monet. E per dirla con Francesco Poli "i fiori e le foglie diventano un puro organismo pittorico, un microcosmo abitato da delicati e meravigliosi giochi cromatici, da ampie stesure tonali, da spazialità appena adombrate, in cui lo sguardo dello spettatore viene invitato ad entrare per smarrirsi nell'incanto impalpabile della superficie", che acquista profondità ed atmosfera nella stesura di reiterate sovrapposizioni di liriche trasparenze cromatiche su carta orientale incollata su tela.

L'andamento trópico della simbologia concettuale di Benati suggerisce l'emozione che ha guidato l'artista a realizzare il dipinto, membrana osmotica tra il sé e il mondo che la guarda, con nuove o similari emozioni suggerite anche dai titoli, narrativi la memoria della natura, della vita, dei sensi e del pensiero; evocativi raffinata letteratura. "Zafferano" è allora l'aroma mentale, la similitudine dell'oro, la tintura dei tessuti preziosi, il colore gettato sul bianco delle cupole degli stupa nepalesi con un rito, è il giallo di Van Gogh. Pittura e letteratura: in comune lo stesso supporto, la carta a cui consegnare il proprio messaggio in lotta inquieta e perpetua alla ricerca di armonia con la materia; acquerello come inchiostro per dipingere e scrivere, 'dalla penombra', con il proprio segno, 'il luogo dello spazio dell'anima' (Benati) disegnato dal filtro della memoria e con l'inganno della fantasia e dei sogni che passano attraverso gli occhi, sino a coagularsi in solo colore: "è il malva del mattino sull'altopiano, è lo zafferano dei campi, è l'indaco di una notte di settembre" (Tabucchi). 'ut pictura poesis': Davide Benati come Antonio Tabucchi?" (Claudia Collina, Cfr scheda nctn 00000001, Luogo d'Arte Contemporanea

DO FONTE E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAZ Nome File



FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione esistente

CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD Data 2009

CMPN Nome Guglielmo M.